

SCHEDA N. 21

Scheda geologico-tecnica relativa alle aree

D2- D3 – D4 - D5 – D10 – D11

Aree produttive

Ei1

Destinazioni d'uso improprie in area agricola

- **Geologia e geomorfologia del sito:** i differenti settori ove si estendono le aree in esame sono pianeggianti e sono caratterizzati dalla presenza di depositi alluvionali recenti e medio-recenti di poco sospesi rispetto agli alvei attuali dei Torrenti Chiamogna, Chisone e Pellice.
- **Caratteri geotecnici ed idrogeologici:** sulla base dei dati disponibili è ragionevole ritenere che i depositi del materasso alluvionale su cui insistono le aree in esame presentino caratteristiche geotecniche generalmente buone ($\phi' \approx 35^\circ$, $c \approx 0$ kN/m², $\gamma' \approx 19$ kN/m³). Sulla base dei dati freaticometrici disponibili risulta che la soggiacenza media della falda freatica, nei vari settori considerati, si attesti a profondità generalmente superiori ai 5 metri dal piano campagna.
- **Idoneità all'edificazione:** date le condizioni di pericolosità geomorfologica connesse dalla dinamica evolutiva del Torrente Pellice (Fascia B del P.A.I.), le aree rientrano nella terza classe (IIIa e IIIb3a) di idoneità all'utilizzazione urbanistica.

In classe IIIa (terza)

Sugli edifici isolati esistenti sono consentite esclusivamente tutte le opere di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia (con esclusione della creazione di nuove unità immobiliari, sia all'interno dei volumi esistenti, sia attraverso l'ampliamento della superficie pari al 20%), nonché tutti gli adeguamenti igienico-funzionali, nel rispetto di quanto previsto dalle seguenti

Norme tecniche di attuazione

1. Studio geomorfologico-idraulico di dettaglio da effettuarsi secondo metodologia approfondita in condizioni di moto permanente volto a definire il profilo di piena del T. Pellice con tempo di ritorno $T_r = 200$ anni. Le superfici operative dovranno collocarsi a quote compatibili con la piena di riferimento citata, al di sotto della quale dovrà essere esclusa la destinazione produttiva.

In classe IIIb3a (terza)

In merito alle aree D3, D5 e D10, sono consentite esclusivamente tutte le opere di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia sugli edifici esistenti, purché tali da non determinare aumento del carico antropico (è da escludersi, pertanto, la realizzazione di nuove unità immobiliari), nonché tutti gli adeguamenti igienico-funzionali nel rispetto di quanto previsto dalle seguenti

Norme tecniche di attuazione

1. Studio geomorfologico-idraulico di dettaglio da effettuarsi secondo metodologia approfondita in condizioni di moto permanente volto a definire il profilo di piena del T. Pellice con tempo di ritorno $Tr = 200$ anni. Le superfici abitabili ed operative dovranno collocarsi a quote compatibili con la piena di riferimento citata, al di sotto della quale dovrà essere esclusa la destinazione residenziale.
2. Locali interrati e seminterrati non consentiti.

In linea generale, nell'ottica del mantenimento delle attività produttive esistenti, sono, altresì, ammessi interventi di demolizione con contestuale riedificazione previo mantenimento dei volumi esistenti e senza comportare incremento del carico antropico, nel rispetto delle seguenti

Norme tecniche di attuazione

1. Studio geomorfologico-idraulico di dettaglio da effettuarsi secondo metodologia approfondita in condizioni di moto permanente volto a definire il profilo di piena del T. Pellice con tempo di ritorno $Tr = 200$ anni. Le superfici operative dovranno collocarsi a quote compatibili con la piena di riferimento citata, al di sotto della quale dovrà essere esclusa la destinazione produttiva.
2. Caratterizzazione geologica e geotecnica finalizzata alla verifica della compatibilità degli interventi con il regime delle tensioni ammissibili del terreno di fondazione. Il modello geologico e geotecnico e la verifica delle condizioni di sicurezza dell'insieme terreno-fondazione, dovranno essere definiti attraverso:
 - a. l'esecuzione, mediante utilizzo di escavatore meccanico, di almeno n. 2 pozzetti geognostici da spingere a profondità non inferiori a 5 m da p.c.;
 - b. la perforazione di n. 1 sondaggio geognostico a rotazione con carotaggio continuo da spingere a profondità pari a 30 m dal previsto piano di imposta delle fondazioni. Si dovrà provvedere all'esecuzione di almeno n. 4 prove SPT (Standard Penetration Test) in foro al di sotto del piano di imposta delle fondazioni in progetto.
3. Conduzione di indagini geofisiche atte a definire il locale modello sismico del sito, in termini di spettro di risposta e categoria di suolo di fondazione ai sensi del D.M. 14/01/2008.
4. Regimazione delle acque di precipitazione meteorica e conseguente dimensionamento della rete di raccolta delle acque bianche per eventi meteorici aventi tempo di ritorno $Tr = 10$ anni. Al fine di consentire il riutilizzo delle acque meteoriche, oltre a ridurre i tempi di accesso in rete durante piogge brevi e intense, sarà necessaria la predisposizione di vasche a tenuta interrate dotate di troppo pieno con scarico sulla rete fognaria e/o idrografica circostante il lotto di intervento.
5. Locali interrati e seminterrati non consentiti.

Si precisa, infine, che data la localizzazione delle aree Ei1, D4 e D2 in prossimità del reticolo idrografico principale (Torrente Pellice e Torrente Chiamogna), andranno accertate le condizioni di soggiacenza dei flussi idrici sotterranei riconducibili al regime di circolazione in subalveo. Il relativo studio idrogeologico dovrà essere tale da consentire l'individuazione del trend di escursione stagionale, direttamente connesso agli eventi di piena, il cui valore, qualora non quantificabile attraverso ripetute misure, potrà essere desunto da fonti bibliografiche che dovranno essere sempre citate.

Sono sempre esclusi interventi di nuova edificazione, nonché interventi di nuova costruzione in ampliamento ed in sopraelevazione.